

Siracusa

➔ Alosi: «Il “Caro Matteo...”, la dice lunga sulla genesi di una ordinanza asservita a poteri sovranazionali poco trasparenti, sovraesposti all'attenzione internazionale»



«Il prefetto si è piegato ad altre volontà questa è una vera rassegnazione sociale»

Parte da lontano la brutta storia dell'ordinanza del prefetto del 9 maggio scorso che impedisce la libera manifestazione dei lavoratori lungo tutta la cintura industriale della nostra provincia. E il “Caro Matteo...”, con cui inizia la nota datata il 29 marzo inviata dall'ambasciatore della Federazione Russa nella Repubblica Italiana al vice presidente del Consiglio e ministro dell'Interno e girata alla Prefettura aretusea, la dice lunga, secondo Roberto Alosi, segretario generale della Cgil, sulla reale genesi di una ordinanza definita «liberticida asservita a poteri sovranazionali poco trasparenti e oggi sovraesposti all'attenzione internazionale».

“Caro Matteo - dunque - vorrei attirare la Tua attenzione al problema degli episodi di interruzione delle attività delle raffinerie Isab S.r.l. in Sicilia, che appartengono al gruppo petrolifero russo Lukoil che fino ad ora non è stato risolto... I rappresentanti dell'azienda hanno attirato parecchie volte l'attenzione delle autorità locali (prefettura e questura) e centrali italiane verso questo problema. Il tema è stato sollevato anche durante la XVI Sessione del Consiglio Russo-Italiano per la Cooperazione Economica, Industriale e Finanziaria tenutasi a Roma il 17 dicembre 2018 ma le azioni

di blocco illecito del lavoro dello stabilimento Isab S.r.l. continuano. «La parte russa - fa notare Roberto Alosi - cerca sempre di creare le condizioni al massimo confortevoli per le aziende italiane che lavorano in Russia. In considerazione di quanto sopra e dell'appello del ministro dell'Industria e del Commercio della Federazione Russa Denis Manturov rivolto il 17 dicembre 2018 al presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana Giuseppe Conte, nonché in vista della prossima visita del presidente della Federazione Russa Vladimir Putin nella Repubblica Italiana vorremmo contare su una partecipazione più attiva delle autorità italiane nella soluzione del problema del più grosso investitore russo in Italia... Un abbraccio Sergey Razov».

Pochi giorni dopo, il 9 aprile, è la volta del Console Generale della Federazione Russa a Palermo, Evgeny Panteleev, che scrive, stavolta, direttamente al prefetto di Siracusa lamentando il fatto che “il problema degli episodi di interruzione dell'attività delle raffinerie Isab a Priolo-Gargallo, che appartengono al gruppo petrolifero russo Lukoil, fino ad ora non è stato risolto” e richiama letteralmente le stesse considerazioni e gli stessi incontri già trasmessi dalla precedente nota

dell'ambasciatore russo in Italia.

A rincarare la dose ci pensa direttamente il ministro dell'Interno, Gabinetto del ministro Ufficio Affari Internazionali, che con nota del 12 aprile scrive alla Prefettura segnalando “il perdurare della situazione di criticità e invocando una partecipazione più attiva delle Autorità italiane nella soluzione del problema del più grosso investitore russo in Italia”. «Il 9 maggio il prefetto di Siracusa svolge, finalmente, la consegna assegnata - dice il segretario della Cgil - ed emana l'ordinanza prefettizia di interdizione di qualunque manifestazione di protesta dei lavoratori nell'intera area industriale anche in considerazione, così recita paradossalmente l'ordinanza “della ormai avviata stagione primaverile/estiva che fa registrare un notevole flusso turistico in questa provincia con incremento del traffico veicolare di ingresso alla città, proprio nelle vicinanze dell'area interessata dai blocchi.

«Siamo di fronte ad un atteggiamento pronò della massima istituzione del Governo in città che di fatto consegna al Governo Russo una rassegnazione sociale coatta su una delle questioni più spinose degli ultimi anni che non ha precedenti nella storia industriale del nostro territorio. Per questa ragione non ci

IL SEGRETARIO CGIL: NON CI CONVINCE LA DETERMINAZIONE DEL TAR



Roberto Alosi, segretario generale della Cgil

convince la determinazione del Tar e ricorriamo al Cga. La cronaca internazionale di questi giorni ci ha abituati all'idea che il petrolio attiri appetiti e interessi non sempre limpidi e non sempre in sintonia con il senso di responsabilità e di utilità sociale delle imprese, così come richiamato dalla nostra Carta Costituzionale, ma mai ci saremmo aspettati nel nostro territorio un'inferenza così profonda e reiterata.

Al contrario, ci saremmo aspettati uno scatto d'orgoglio e di difesa sociale di chi avrebbe dovuto rappresentare ai massimi livelli le istanze complessive di un territorio che ha pagato e continua a pagare un prezzo altissimo in termini ambientali ed occupazionali. Ma così non è stato. Ne prendiamo atto. Noi continueremo fino in fondo la nostra battaglia».

L. V.

I DEPUTATI REGIONALI, CAFFEO E FAVA

«La Sicilia non è la colonia di nessuno, lesi i nostri diritti»

“Fatto gravissimo” per il deputato siracusano del Pd Giovanni Caffeo, questa vicenda del divieto di manifestazioni agli stabilimenti Isab di Priolo e della richiesta in tal senso da parte delle autorità russe. «Qualora la ricostruzione che si legge in queste ore si rivelasse veritiera - dice Caffeo - si tratterebbe di un fatto lesivo sia del diritto di sciopero dei lavoratori sia, soprattutto, della sovranità e del prestigio della Nazione». Determinato ma con distinguo Caffeo prosegue: «Ferma restando l'inopportunità di alcune uscite rivolte al prefetto da una parte del sindacato, proprio nei giorni che avrebbero dovuto pre-

cedere un'importante riunione delle parti sociali avente per tema la delicata situazione degli appalti nella zona industriale - spiega - c'è anche da considerare che il Tar ha di recente considerato legittima, nel merito, l'ordinanza prefettizia: questo, in attesa anche del ricorso presentato al Cga, non sana però la ratio del provvedimento, qualora derivasse realmente da influenze di uno stato estero all'Italia. È necessaria chiarezza - conclude Caffeo - sia per i lavoratori sia per tutti i cittadini italiani che avvertono segnali inquietanti».

Anche Claudio Fava, deputato regionale e presidente della commis-

sione Antimafia, si è espresso su questa vicenda: «Che l'ambasciatore russo chieda al Governo italiano di vietare manifestazioni sindacali davanti ai cancelli della Lukoil - ha detto - è cosa ridicola. Che qualcuno lo prenda sul serio - ha aggiunto - è imbarazzante. Che poi il ministro dell'Interno scriva al prefetto di Siracusa chiedendogli di proibire ogni assembramento davanti a quegli stabilimenti è cosa grave e offensiva». Per Fava: «La Sicilia torna a essere una colonia in cui neppure il diritto di sciopero dev'essere riconosciuto se non aggrada a Salvini e ai suoi amici russi».

MASSIMILIANO TORNEO

La Uil: «Cambi appalto e stipendi situazione grave nelle industrie»



Claudio Barone (Uil Sicilia)

A proposito di questioni industriali è intervenuta anche la Uil di Siracusa attraverso una nota della segreteria provinciale: «Questa situazione presenta particolari gravi criticità. In particolare per i ritardi degli stipendi o le mancate garanzie per i lavoratori nei cambi appalto integrati come Lukoil. La Uil è contraria a esporre conflitti di qualunque sorta ma non si può pensare che tali problemi possano essere soffocati senza offrire una soluzione adeguata. Per questo continuiamo a ribadire alle parti sociali e nel massimo rispetto delle istituzioni, di contribuire a procedere e concertare soluzioni ai problemi reali ed evitare strumentalizzazioni».